

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premessi che:

a fronte dell'inarrestabile dilagare dell'ondata di furti nelle proprie abitazioni, data la quantità, la recrudescenza, la diversità della tipologia e delle tattiche e delle tecniche usate, (armi, sequestri, soporiferi, eccetera) i cittadini, per garantirsi una maggior tutela nelle proprie abitazioni, si sono trovati nell'obbligo di ricorrere a catenacci, blindature di porte e finestre, assicurazioni, allarmi, casseforti, sostenendo costi ingenti gravanti sui singoli bilanci familiari;

in altre più pesanti ed inaccettabili situazioni gli stessi cittadini hanno ricorso alla costituzione di gruppi di vigilanti che, con l'uso delle proprie autovetture e dei propri cellulari, in collaborazione con le forze dell'ordine preposte, pattugliano il loro territorio garantendone una migliore copertura;

tali iniziative si sono rese necessarie per l'impossibilità delle forze dell'ordine territoriali di garantire la sicurezza dei cittadini, alle loro famiglie ed ai loro beni;

impegna il Governo

ad assumere opportuni ed urgenti provvedimenti legislativi affinché siano previsti sgravi fiscali a favore dei cittadini che abbiano sostenuto costi per la sicurezza personale e del patrimonio, anche laddove i cittadini si siano avvalsi dell'attività di organizzazioni di vigilanza le quali, limitatamente agli aspetti di controllo preventivo della microcriminalità del territorio comunale, siano sottoposte alla diretta responsabilità del sindaco.

(7-00848)

« Ballaman, Anghinoni ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la stazione ferroviaria di Pavia si situa lungo la linea Milano Genova Livorno - Milano Genova Ventimiglia Nizza e serve altresì linee ferroviarie interne di notevole importanza per il traffico pendolare e studentesco verso Mortara Vercelli - Cremona Mantova - Castel San Giovanni Piacenza;

la stazione ferroviaria di Pavia è, con Brescia, la seconda stazione dopo Milano per entità di traffico di pendolari e di studenti;

a Pavia esiste un'università con circa 30 mila studenti gran parte dei quali provenienti da tutte le province della Lombardia nonché dalle regioni limitrofe e dal meridione d'Italia;

Pavia è dotata da sempre da una stazione di polizia ferroviaria che assolve ad importanti ed insostituibili compiti di vigilanza, di prevenzione e di tempestivo intervento in una stazione che in particolari ore della giornata è invasa da migliaia di utenti;

nella stazione di Pavia vi è un traffico ferroviario continuo dalle 5,00 di mattina fino alle ore 2,00 di notte allorché arriva l'ultimo treno da Milano diretto verso Genova;

a seguito del recente spostamento della sede della questura di Pavia dal centro della città verso altra zona periferica la stazione di polizia ferroviaria di Pavia rimane punto di riferimento dei cittadini del centro città ove vivono oltre 30 mila abitanti;

alla stazione di Pavia accedono migliaia di viaggiatori pendolari che utilizzano biciclette e motorini in quanto provenienti dall'estrema periferia o dalla cer-

chia di paesi limitrofi distanti pochi chilometri dalla stazione. Di conseguenza il piazzale antistante la Stazione ed il viale retrostante la stazione ferroviaria costituiscono un immenso parcheggio di cicli e motocicli che rimarrebbe di fatto incustodito -;

quali siano i motivi che inducono a chiudere una stazione di polizia ferroviaria così importante come quella di Pavia e se non ritenga che la chiusura della predetta stazione di polizia sia in netto contrasto con l'esigenza da tutti avvertita di operare un più accurato controllo del territorio in una zona a rischio per l'ordine pubblico quale può essere considerata Pavia e tutta la sua provincia che diviene spesso ricettacolo della malavita milanese che trova in una città abitata da migliaia di universitari provenienti da tutta Italia possibilità di facile mimetizzazione.

(2-02175)

« Losurdo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

col 1999 s'è chiuso l'anno che la comunità internazionale ha dedicato all'anziano;

da esponenti qualificati del mondo della politica e dell'economia si registrerebbe sui *mass-media*, per contro, una diuturna nonché serrata aggressività nei confronti dei pensionati e del sistema previdenziale, onde - secondo quanto asserito da quegli esponenti - i pensionati costituirebbero un peso gravoso a carico del mondo del lavoro, mentre l'attuale sistema previdenziale sarebbe un onere insostenibile per l'Erario;

tali attacchi stanno generando tra i pensionati - come in tutto il pubblico impiego - sconforto e sfiducia verso le forze politiche, tanto che apparirebbe plausibile attribuire a tali atteggiamenti la causa determinante delle massicce asten-

sioni da voto, sempre più rilevanti ad ogni nuova consultazione elettorale, onde si rischierebbe di porre in crisi il principio di rappresentanza parlamentare e, in ultima analisi, la stessa sovranità popolare;

la « Relazione sulle implicazioni finanziarie derivanti dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 1991 » dell'allora Ministro del tesoro dottor Guido Carli reciterebbe testualmente che il principio già affermato dalla Corte Costituzionale con la precedente sentenza n. 501 del 5 maggio 1988 per il personale della magistratura e confermato per i dirigenti dello Stato, secondo il quale il trattamento di quiescenza deve intendersi come retribuzione differita, postula necessariamente l'esigenza di un costante agguancio delle pensioni alle retribuzioni, dando luogo a notevoli implicazioni di carattere normativo e finanziario che sicuramente non saranno limitate alla sola rideterminazione dei trattamenti di quiescenza dei magistrati e dei dirigenti;

sarebbe opportuno verificare se da quell'epoca si sia fatto qualcosa per agguanciare le pensioni del pubblico impiego alle retribuzioni, e se possano valutarsi conformi alla vigente Costituzione italiana le riforme del sistema previdenziale e pensionistico proposte in questi ultimi anni da vari Governi, in quanto avrebbero negato drasticamente il carattere retributivo delle pensioni (retribuzione differita);

sono state assegnate alla XI Commissione permanente della Camera dei Deputati numerose proposte di legge per la riforma del sistema previdenziale nel senso costituzionalmente corretto; si tratta di proposte presentate sia da esponenti delle forze governative (come l'Atto Camera n. 4661) che da quelli dell'opposizione (come l'Atto Camera n. 2032) il cui esame in commissione non sarebbe ancora iniziato;

è stata inoltre stata presentata la proposta di legge AC 6338, recante l'istituzione d'una commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema pensionistico e sull'utilizzazione dei fondi di previdenza pubblica e

privata (proposta evidentemente ispirata dai ripetuti richiami della Corte costituzionale e della Corte dei Conti perché si separi la gestione della previdenza da quella dell'assistenza, nonché dai dubbi collegati sull'impiego di fondi previdenziali a favore dell'industria);

risulta inoltre agli interpellanti che nel corso del 1993, la Commissione tecnica del tesoro sulla spesa pensionistica avrebbe criticato la limitazione dell'adeguamento delle pensioni alla sola variazione dei prezzi, ed abbia affermato che l'indicizzazione avrebbe dovuto essere commisurata all'andamento dei salari. Il contenuto di tale relazione avrebbe dovuto essere inserito nella legge collegata alla « Finanziaria », ma ciò sarebbe stato impedito per la caduta del Governo conseguente allo scioglimento anticipato delle Camere -:

se le affermazioni riportate in premessa di quegli esponenti politici e dell'economia corrispondano a verità sul piano giuridico, con particolare riguardo alla giurisprudenza della Consulta in materia;

quali siano i tratti distintivi dell'attuale Governo rispetto ai governi precedenti in tema di politiche nei confronti degli anziani;

se, infine, gli interessi dell'economia nazionale possano e debbano conciliarsi col rispetto dei diritti anche delle categorie più deboli e indifese.

(2-02176) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

il 18 gennaio 2000 hanno scioperato i lavoratori Enel addetti alle centrali idroelettriche di Contrasto (Catania), Troina e Augusta; il 19 gennaio hanno scioperato i lavoratori Enel addetti allo stabilimento di

Catania e per il 28 gennaio 2000 è programmato lo sciopero dei lavoratori Enel di Priolo e Anapo;

gli scioperi sono stati proclamati dal sindacato Flaei Sicilia della Cisl per protestare contro la prevista soppressione di 300 posti di lavoro decisa dall'Enel, che intende ristrutturare il proprio assetto, trasferendo a Roma e a Napoli servizi in atto svolti in Sicilia;

al tempo stesso sono stati soppressi in Sicilia gli uffici riscuotitori dei canoni di utenza, a tutto danno degli utenti che dovranno accedere agli uffici postali e sobbarcarsi ai maggiori oneri per le *maxi* code agli sportelli e per l'aggravio di spesa (soprattutto per i ceti più deboli) per il pagamento delle tasse postali -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se non ritenga di intervenire e con quali iniziative onde scongiurare la perdita di posti di lavoro in una regione come la Sicilia che è ai massimi livelli per tasso di disoccupazione;

se non sia il caso di un intervento del Governo anche presso l'Autorità apposita di vigilanza a tutela dell'utenza, che ha diritto a fruire del servizio elettrico nella maniera meno vessatoria possibile.

(2-02177)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

è stato indetto un concorso per il 4 aprile 2000 dal ministero interrogato per selezionare 150 mila docenti da premiare con un aumento di stipendio nella misura di 6 milioni lordi annui -:

se non ritenga che le legittime diffuse reazioni da parte della stragrande maggioranza dei docenti siano la prova più evidente della discutibilità di un concorso che oltre alle preoccupazioni relative ai criteri di selezione ed ai metodi di valutazione, presenta seri sospetti di incostituzionalità

(il sospetto ha « una sua ragionevolezza ») riguardanti il fatto che al termine delle prove non ci sia una graduatoria a livello nazionale, dovendoci essere - come rileva persino un presidente emerito della Corte costituzionale - « un parametro uguale per tutti a livello nazionale;

se non ritenga infine di dovere valutare l'opportunità di procedere alla revoca o, quanto meno, alla sospensione del bando di concorso evitando così l'effettuarsi di una prova che tante reazioni ha scatenato nel mondo della scuola per i motivi suesposti.

(2-02178)

« Aloï ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale sull'esenzione per i pazienti affetti da malattie croniche ed invalidanti pone seri problemi di carattere burocratico e disagi ai pazienti;

oltre a ciò vi è un aspetto di merito che pone serie preoccupazioni per quanto riguarda i numerosissimi soggetti affetti da ipertensione arteriosa;

come è noto questi pazienti, ai sensi del precedente decreto ministeriale 1° febbraio 1991, avevano diritto all'esenzione con la sola condizione che la propria ipertensione fosse « resistente alle comuni misure igienico-dietetiche e quindi abbisognavole di terapia farmacologica »;

nell'ultimo decreto invece l'ambito del diritto all'esenzione viene fortemente ristretto ai soli pazienti ipertesi al secondo stadio, cioè a quelli che hanno già un danno d'organo causato dall'ipertensione (cuore, reni, apparato circolatorio o retina);

tale misura contrasta nettamente con il principio della prevenzione in quanto si riconosce un diritto solo « dopo » che la malattia ha manifestato i suoi devastanti effetti su altri organi vitali;

la contraddizione è ancora più evidente se si considerano anche le affermazioni contenute nell'ultimo piano sanitario nazionale ove, partendo dalla considerazione del fatto che le malattie cardiovascolari, (di cui l'ipertensione « è la principale causa »), sono la prima causa di morte, si pone l'obiettivo di rivolgere a queste malattie un'azione mirata di prevenzione;

zioni contenute nell'ultimo piano sanitario nazionale ove, partendo dalla considerazione del fatto che le malattie cardiovascolari, (di cui l'ipertensione « è la principale causa »), sono la prima causa di morte, si pone l'obiettivo di rivolgere a queste malattie un'azione mirata di prevenzione;

va sottolineato anche il fatto che, per fare una verifica su tutti gli ipertesi italiani (che sono decine di milioni di individui tra i 30 ed i 90 anni) occorrerà sottoporli a numerose visite specialistiche ed indagini diagnostiche, per evidenziare o escludere danni di organo, il che comporterà disagi ai pazienti, spese al sistema sanitario ed intasamento dei servizi pubblici di diagnosi e cura (radiologia, ambulatori oculistici, servizi di diagnosi cardiovascolare eccetera);

tutto ciò contrasta anche con lo spirito della legge delega e con la volontà del Parlamento che, nell'approvare detta legge intendeva « allargare » e non « restringere » l'ambito di esenzione per patologie croniche e invalidanti -:

se non ritenga opportuno ed urgente revocare o modificare il decreto in parola e, per quanto riguarda specificamente l'ipertensione arteriosa, nel definire l'ambito del diritto all'esenzione, ricondurre la norma a quanto contenuto nel decreto ministeriale 1° febbraio 1991 e cioè riconoscere il diritto a tutti coloro che soffrono di ipertensione arteriosa resistente alle comuni misure igienico-dietetiche e, quindi, abbisognavole di terapia farmacologica.

(2-02179)

« Saia, Maura Cossutta ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COPERCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

altri cittadini di Felino (Parma), coinvolti loro malgrado nei fatti di presunta falsificazione della loro firma sui moduli